

«È una scelta politica»

Segreto bancario: il parere di Konrad Hummler

Secondo il presidente dell'Associazione dei banchieri privati svizzeri non spetta ai responsabili del settore bancario svizzero difendere il segreto bancario

■ Gli uomini d'affari devono essere capaci di adattarsi alle condizioni quadro esistenti, anche se queste comportano lo scambio automatico, fra gli Stati, di informazioni fiscali. Lo sostiene il presidente dell'Associazione dei banchieri privati svizzeri, Konrad Hummler. «Il segreto bancario non è un tema che concerne i banchieri, bensì in ultima analisi una questione politica», afferma il direttore dell'istituto sangallese Wegelin in un'intervista pubblicata ieri da «Le Temps». «Se la

Svizzera dovesse intravedere vantaggi nello scambio automatico delle informazioni troveremo i modi per arrangiarci insieme ai nostri clienti. Forse il denaro depositato non sarà più in Svizzera». Secondo Hummler un uomo d'affari è una persona pragmatica. «Non sono d'accordo che ci si aspetti da un banchiere convinzioni politiche profonde: per questo trovo problematico che sia richiesta una professione di fede in favore del segreto bancario, è la politica a doverlo fare». Interro-

gato sulle possibilità di successo dell'imposta liberatoria, proposta dagli istituti svizzeri, sui fondi di clienti esteri, Hummler ha detto di comprendere le reticenze espresse dal governo tedesco, perché il tema tocca questioni fiscali fondamentali. Può darsi che l'Europa si mostri flessibile: di certo però la piazza finanziaria elvetica dovrà regolarizzare i rapporti con gli altri stati, si dice convinto l'imprenditore 57enne. Hummler constata anche un afflusso di nuovo denaro dall'Europa, «soldi garantiti puliti al 100%», sottolinea. I clienti trasferiscono fisicamente gli averi in Svizzera non per ragioni fiscali, bensì perché sono inquieti riguardo alla situazione in Europa.